

Parte Terza
Conservazione e profitto
di quelli che si trovano in probazione

*

CAPITOLO I
Conservazione in ciò che riguarda l'anima
e il progresso nelle virtù

[243] 1. Nell'ammettere coloro che Dio nostro Signore chiama al nostro Istituto, avendoli forniti dei talenti corrispondenti, e nel dimettere quelli che, essendone privi, dimostrano di non essere stati chiamati dalla sua divina Sapienza, si richiedono le considerazioni già fatte. Così pure, è necessario usare la debita avvertenza e prendere i provvedimenti opportuni per conservare nella loro vocazione quelli che si ritengono e si provano nelle case o collegi, e per farli progredire, perché avanzino in spirito e virtù nella via del servizio di Dio di tal maniera da non perder di vista la salute e le forze fisiche, necessarie a lavorare nella vigna del Signore. Pertanto, anzitutto si tratterà di ciò che riguarda l'anima, e quindi di ciò che riguarda il corpo.

[244] 2. Quanto all'anima, è molto importante tener lontani quelli che stanno in probazione da ogni imperfezione e da tutto ciò che può impedire il loro maggior profitto spirituale. A tal fine, è molto utile che abbandonino ogni contatto orale ed epistolare con le persone, che possono intiepidirli nei loro propositi (A), e, camminando nella via dello Spirito, **si trattengano unicamente con persone e su argomenti, che li aiutino in ciò che, entrando in Compagnia, desideravano fare in servizio di Dio nostro Signore¹(B).**

[245] A. *Se uno è molestato e turbato in un luogo da persone che non procedono nella stessa via dello spirito, veda il superiore se sia bene mandarlo in un altro, dove gli sia possibile applicarsi meglio al servizio di Dio. In tal caso, occorre informare sul suo conto quegli che sarà suo superiore nella misura sufficiente ad aiutar meglio lui e gli altri affidati alle sue cure.*

[246] B. *Se talvolta si vede l'opportunità di permettere ad uno di parlare con i parenti ed amici che aveva nel secolo, ciò deve avvenire alla presenza di qualcuno designato dal superiore e per breve tempo; a meno che, per motivi speciali, non ordinasse altrimenti chi ha la responsabilità principale². [Parimente, se uno di casa scrive a un indirizzo qualsiasi o a qualche persona, ciò avvenga col permesso e mostrando lo scritto a chi il superiore ha ordinato. E se viene scritto a lui, le lettere vadano ugualmente anzitutto a chi il superiore avrà indicato. Questi le vedrà e le consegnerà o no a chi sono indirizzate, come gli parrà opportuno per il suo maggior bene, a gloria di Dio]³.*

¹ Dichiarato in NC 53. (Circa le sane relazioni con altri).

² Dichiarato in NC 53 (Circa le sane relazioni con costoro).

³ Abrogato da CG 34.

[247] 3. Per lo stesso motivo non devono uscire di casa se non nei tempi e con le persone che al superiore parrà opportuno (C). In casa poi non devono parlare tra di loro per propria scelta, ma con quelli che il superiore indicherà, perché dall'esempio e dalla conversazione spirituale degli uni siano edificati ed aiutati gli altri nel Signor nostro, e non il contrario (D).

[248] C. *Il superiore pondererà se sia il caso di mandare da soli alcuni, dei quali è sicuro. E così pure, se debba darsi o no ad alcuni il permesso generale, senza che siano tenuti a chiederlo tutte le volte che escono.*

[249] D. *Non è bene, generalmente, che i novizi conversino tra loro. Devono invece osservare il silenzio, salvo i casi in cui è necessario parlare. E trattino, di preferenza, con persone mature e prudenti, che saranno indicate a ciascuno dal superiore. Parimente, se due dormono in una stessa camera, uno dei due sia tale che l'altro, in sua compagnia, debba certamente cambiarsi in meglio. Per lo stesso motivo, è bene che tra le camere dei più giovani che stanno soli, abbiano la loro alcuni dei più anziani.*

Ordinariamente, nessuno entri nella camera di un altro senza il permesso del superiore; e se è autorizzato a farlo, la porta resti sempre aperta, finché vi si tratterà con l'altro, perché il superiore e i capi degli uffici designati a tal fine, possano entrarvi ogni volta che fosse opportuno.

[250] 4. Mettano tutti una cura speciale per custodire con molta diligenza da ogni disordine le porte dei loro sensi, specialmente degli occhi e della lingua. Si mantengano nella pace e nella vera umiltà dell'anima., e ne diano testimonianza col silenzio, quando è tempo d'osservarlo, e quando si deve parlare, facendo attenzione alle parole e dando così edificazione con la modestia del volto e la maturità nel camminare, e con tutti gli altri gesti, evitando ogni indizio d'impazienza e di superbia. E cerchino e desiderino in tutto di cedere agli altri, interiormente stimandoli quasi fossero superiori, ed esteriormente manifestando loro il rispetto e la deferenza consentita dalla condizione di ciascuno, con naturalezza e semplicità religiosa. In tal modo, considerandosi gli uni gli altri, cresceranno in devozione e loderanno Dio nostro Signore, che ciascuno deve sforzarsi di riconoscere nell'altro come nella sua immagine.

[251] 5. Nella refezione del corpo, si procuri di osservare in tutto temperanza, urbanità e decoro interno ed esterno, premettendovi la benedizione, e facendo seguire il ringraziamento, che tutti devono fare con la devozione e la riverenza che conviene. **Durante il pasto poi si dia qualche nutrimento anche all'anima, con la lettura di libri** piuttosto pii che difficili, che tutti possono capire, e dai quali possano trarre profitto. Oppure, qualcuno faccia una predica durante quel tempo secondo gli ordini dati dai superiori; o qualcosa di simile, a gloria di Dio nostro Signore (E)⁴.

[252] E. *Cose simili sono, per esempio, leggere lettere edificanti, e fare qualche altro esercizio che una volta o l'altra può apparire opportuno.*

⁴ Dichiarato. (La CG 31, d. 20, n. 1, diede mandato al Padre Generale di provvedere sul da farsi in ciascuna Provincia o Regione, circa la lettura a tavola, come la prudenza gli avrebbe suggerito).

[253] 6. Tutti quelli che stanno bene siano generalmente occupati in cose spirituali o esteriori. E quelli che hanno un ufficio, come devono essere aiutati, in caso di bisogno, così devono occuparsi di altre cose, quando loro avanza tempo, perché l'ozio, che è origine di tutti i mali, per quanto è possibile non trovi alcun posto in casa.

[254] 7. Perché tutti comincino ad esercitare la virtù della santa povertà, si insegni loro che non devono adoperare le loro cose come proprie. **Non è però richiesta la rinunzia dei beni durante la probazione, a meno che non lo comandi il superiore finito il primo anno**⁵, giudicando che sono occasione per qualcuno di tentazioni e di profitto minore nello spirito, per avere egli un disordinato amore e fiducia in essi (*F*); nel qual caso, il modo di disporre dev'essere conforme ai consigli di Cristo nostro Signore (*G*). Tuttavia, si lascerà alla devozione di ciascuno di disporre di tutti o parte dei propri beni per una piuttosto che per un'altra opera pia, come Dio nostro Signore gli farà intendere che è meglio per il suo divino servizio, come si è detto nell'Esame.

[255] *F. La rinunzia deve intendersi sia dei beni propri, che attualmente sono nelle mani sue o di altri, sia dei diritti o dell'azione circa quelli che attende. Quando ciò debba farsi, lo si lascerà al criterio del Superiore Generale o della persona da lui incaricata.*

[256] *G. Prima d'entrare, ognuno può far ciò che vuole dei suoi beni. Una volta però entrato, è tenuto a disporre, siano questi ecclesiastici o secolari, come si addice a un uomo incamminato in un genere di vita spirituale.*

Pertanto, quando riterrà di disporre in favore di parenti, dovrà rimettersi e stare al parere d'una, due o tre persone dotte e virtuose, e far ciò che queste stimeranno più perfetto e grato a Dio nostro Signore, dopo aver ponderato tutte le circostanze, com'è detto più estesamente nell'Esame.

[257] 8. Sappiano anche che non possono dare in prestito, né ricevere, né disporre di nessuna cosa di casa, all'insaputa e senza il consenso del superiore.

[258] 9. Se uno, nell'entrare sotto l'obbedienza o anche in seguito, sentisse devozione a disporre di tutti o di parte dei suoi beni temporali in favore della Compagnia, senza alcun dubbio la cosa è di maggior perfezione, distacco e abnegazione di ogni amor proprio, se non cede per tenerezza d'affetto in pro di luoghi particolari, e se perciò non destina i suoi beni ad uno piuttosto che a un altro di essi (*H*). Ma anzi, mosso dal desiderio del bene maggiore e più universale della Compagnia, che è ordinata a un servizio di Dio e a un bene delle anime più grande e più universale e di loro maggior profitto spirituale, è più perfetto lasciar la decisione sulla necessità di assegnarli ad un luogo piuttosto che a un altro della stessa provincia a chi detiene la responsabilità dell'intera Compagnia. Questi, infatti, può discernere meglio d'ogni altro ciò che conviene, e tutti i casi urgenti che si presentano in ogni sua parte, avendo riguardo ai re, ai principi e ai potenti, perché non si dia loro alcun motivo di offesa; ma tutto si svolga con maggiore edificazione di ognuno, a maggior profitto delle anime e a gloria di Dio nostro Signore.

[259] *H. I rettori o i superiori locali o i provinciali, e chiunque altro avrà da fare con chi desidera disporre dei propri beni così, dovranno anche in questo caso, come in tutti gli altri, fargli presente ciò che è più perfetto e che sarà per lui di maggior merito davanti a Dio*

⁵ Dichiarato in NC 32. (Circa il modo di intendere e compiere questa rinuncia).

nostro Signore. Tuttavia, se vedranno che, pur rimettendosi ad essi, propende per un luogo piuttosto che per un altro, cosa che è imperfetta, potranno informare il Superiore Generale o chi ne fa le veci, qualora sembrasse doversi tollerare tale imperfezione, nella speranza che in seguito sparirà e che Dio nostro Signore supplirà a ciò che gli fa difetto, per la maggior gloria di Dio e per la perfezione maggiore dell'individuo.

[260] 10. Si insegni loro a guardarsi, nelle pratiche di pietà, dalle illusioni del demonio e a difendersi da tutte le tentazioni. Conoscano anche i mezzi che si potrebbero adoperare per vincerle e per applicarsi alle vere e solide virtù, tanto se le visite di Dio sono molte, quanto se sono poche, sforzandosi di andar sempre avanti nella via del servizio divino.

[261] 11. Facciamo ogni giorno, abitualmente, l'esame di coscienza, e **ogni settimana la confessione e la comunione**⁶, a meno che il superiore, per qualche motivo non comandi altrimenti. E **[vi sia un solo confessore per tutti, scelto da chi ha la responsabilità degli altri]**⁷. Ma se ciò non è possibile (I), per lo meno ciascuno abbia il suo confessore stabile, a cui manifesti pienamente la sua coscienza [e che sia **al corrente dei casi riservati al superiore. Tali casi poi saranno quelli, la cui conoscenza appare necessaria o molto conveniente per lui, per rimediarvi meglio e per meglio preservare da ogni danno coloro, di cui egli è responsabile]**⁸.

[262] I. *Dove sono in molti, o dove qualcuno in particolare sembra dover ricevere più aiuto da un confessore diverso dall'ordinario, per cause che possono intervenire, non si potrà ottenerlo agevolmente. Il superiore pondererà tali cause, e provvederà nel modo che nel Signore nostro riterrà più opportuno.*

[263] 12. Gioverà avere una persona fedele e capace, che istruisca ed insegni come debbono comportarsi interiormente ed esteriormente (K); una persona che tutti quelli che stanno in probazione amino, alla quale ricorrano nelle loro tentazioni, e con la quale si aprano con fiducia, sperando da essa, nel Signor nostro, conforto ed aiuto in ogni cosa. Siano poi avvertiti che non debbono tener nascosta nessuna tentazione senza manifestarla a questa persona o al proprio confessore, oppure al superiore, godendo che tutta la loro anima gli sia completamente manifesta. E non solo i difetti, ma anche le penitenze o mortificazioni, le devozioni e tutte le virtù, con pura volontà di essere raddrizzati ogni volta che deviassero, desiderosi di non fare di testa propria, se non corrisponde al parere di colui che si tiene in luogo di Cristo nostro Signore.

[264] K. *Questi sarà il maestro dei novizi o chi il superiore ordinerà come il più adatto per tale incarico.*

[265] 13. Bisogna prevenire le tentazioni con ciò che è loro contrario. Per esempio, quando ci si rende conto che uno è portato alla superbia, lo si eserciterà in cose di poco conto, che si pensa aiuteranno ad umiliarlo; e così delle altre malvagie inclinazioni.

⁶ Modificato da CIC 663 § 2 e CCEO 473, 474 § 1. (Quanto alla frequenza ai Sacramenti).

⁷ Abrogato da CIC 630 § 1 e CCEO 473 § 2, 2°; 474 § 2. ("I Superiori riconoscano ai religiosi la dovuta libertà per quanto riguarda il sacramento della penitenza...").

⁸ Abrogato. (Nel diritto vigente, sia comune sia proprio della Compagnia, non vi sono casi § peccati § riservati).

[266] 14. Inoltre, come convenienza e decoro esigono, **è bene che le donne non entrino nelle case e nei collegi, ma solo nelle chiese (L)**⁹; e che non si tengano in casa né armi né oggetti che fanno di mondanità (M), ma solo ciò che giova al fine che la Compagnia persegue del servizio e della lode di Dio.

[267] L. *La norma di non far entrare donne nelle case e nei collegi della Compagnia si deve osservare abitualmente. Ma se si trattasse di persone di grande carità, o molto qualificate e insieme di grande carità, la discrezione del superiore potrà, per un giusto riguardo, concedere una dispensa, se desiderano entrare per una visita.*

[268] M. *Per esempio, [oggetti da gioco e strumenti di musica]¹⁰, libri profani e cose simili.*

[269] 15. Quanto alle correzioni e penitenze, la misura da osservare la stabilirà la carità discreta del superiore e di chi egli metterà in suo luogo. Essi le proporzioneranno alla disposizione delle persone e alla edificazione di tutti e di ciascuno in particolare a gloria di Dio (N). Ognuno, poi, dovrebbe accettarle volentieri e con desiderio sincero d'emendarsi e di profittarne spiritualmente, anche se gli fossero imposte per una mancanza non colpevole.

[270] N. *L'ordine da seguire nella correzione, e che la discrezione può cambiare in casi particolari, è il seguente: primo, quelli che mancano siano ripresi con amore e dolcezza; secondo, con amore, ma in modo che restino confusi dalla vergogna; terzo, con amore e con l'incutere loro timore. Tuttavia, se le mancanze sono pubbliche, pubblica dev'esserne la penitenza; ma palesando soltanto ciò che è di utilità per la maggiore edificazione di tutti.*

[271] 16. **Vi sia in casa un ispettore**¹¹, col compito di vegliare su tutto e su tutti in ciò che tocca le convenienze e il decoro esteriore, percorrendo la chiesa e la casa, notando quel che disdice, e informandone il superiore o la persona stessa che manca, se ne ha l'autorità, per essere di maggiore aiuto nel Signor nostro.

[272] 17. Tutti procurino di ricavar frutto dalle infermità, non solo per se stessi, ma per l'edificazione degli altri, non essendo né impazienti né difficili da contentare. Abbiamo, invece, e dimostrino molta pazienza e obbedienza al medico e all'infermiere, adoperando parole buone ed edificanti, le quali manifestino che si accetta l'infermità come una grazia dalla mano di Dio, Creatore e Signore nostro, poiché non lo è meno della sanità.

[273] 18. Tutti dobbiamo avere, per quanto è possibile, gli stessi sentimenti e lo stesso linguaggio, come dice l'Apostolo. E **non si devono tollerare differenze di dottrina**¹² né a voce, nelle prediche o lezioni pubbliche, né nei libri (O), **che non sarà lecito pubblicare senza l'approvazione e il permesso del Superiore Generale. Questi ne affiderà l'esame ad almeno tre persone di sicura dottrina e di giudizio perspicace nella materia di cui si**

⁹ Dichiarato in NC 327 §§ 2-3.

¹⁰ Abrogato dalla CG 34. (Questa norma è da ritenere obsoleta).

¹¹ (L'ufficio di ispettore [syndicus] viene di solito affidato al Ministro, che nelle case più grandi è aiutato da un Sottoministro).

¹² (Sulla dottrina da trasmettere in Compagnia, cfr. NC 99-105).

tratta¹³. E anche nella opinioni riguardanti il campo dell'azione si deve evitare, per quanto è possibile, la diversità che di solito è madre della discordia e nemica dell'unione delle volontà. Questa scambievole unione e conformità, poi, dev'essere fomentata con molta diligenza e non deve permettersi che avvenga l'opposto (*P*), perché, uniti tra loro dal vincolo della carità fraterna, possano impiegarsi meglio e più efficacemente nel servizio di Dio e in aiuto del prossimo.

[274] O. *Non si introducano dottrine nuove. E se vi fossero opinioni discordanti da ciò che la Chiesa e i suoi dottori comunemente sostengono, devono sottomettersi a quanto deciderà la Compagnia, com'è detto nell'Esame. Anche nelle dottrine sostenute da dottori cattolici, ma contrarie o discordanti tra loro, si deve procurare la conformità nella Compagnia.*

[275] P. *Non si sopporti in nessun modo, tra quelli di casa, passione o collera alcuna degli uni verso gli altri. E se qualcosa di simile si verificasse, si procuri una sollecita riconciliazione e insieme l'opportuna riparazione.*

[276] 19. Il buon esempio dei più anziani giova molto per progredire nelle virtù, ed anima gli altri ad imitarli. Perciò il superiore, se per motivi particolari non stima conveniente altrimenti, e così pure tutti gli altri sacerdoti che egli crederà, faranno talvolta durante l'anno, per qualche tempo, l'ufficio o gli uffici di quelli che sono incaricati dei servizi. In tal modo, agli altri riuscirà più gradevole quell'esercizio, al quale sono addetti per maggior servizio e gloria di Dio nostro Signore.

[277] 20. In alcuni giorni della settimana **s'insegni la dottrina cristiana, il modo di confessarsi bene e con frutto (Q), di comunicarsi, d'ascoltare la Messa e di servirla, di pregare, meditare e leggere secondo la capacità di ciascuno**¹⁴. Si abbia anche cura di far imparare quanto è utile e d'impedire che lo si dimentichi, e di far esercitare in quello che si è appreso, dando il suo tempo alle cose spirituali, e fomentando la devozione secondo la misura della grazia divina comunicata a ciascuno. A questa gioverà che a quelli che non li hanno fatti si diano, interi o in parte, gli Esercizi spirituali, come si stimerà conveniente per essi nel Signor nostro (*R*).

[278] Q. *Oltre al modo di confessarsi bene, [se ne fisserà anche il tempo. E se vi mancheranno, non si darà loro il cibo corporale finché non avranno preso quello spirituale]*¹⁵. E chi *si confesserà* con altri *che col suo confessore ordinario*, in seguito *dovrà*¹⁶, per quanto si ricorda, manifestare tutta la propria coscienza allo stesso suo confessore, perché egli, nulla ignorando di essa, possa aiutarlo meglio nel Signor nostro.

[270] R. *Quelli che s'impegnano da sé soli e progrediscono speditamente negli Esercizi spirituali, ed hanno metodo di procedere in essi, o quelli che hanno altre occupazioni,*

¹³ Modificato da NC 296. (Quanto all'approvazione e al permesso del Generale).

¹⁴ Dichiarato in NC 48 §1.

¹⁵ Abrogato. (In forza di CIC 630 § 1: "I Superiori riconoscano ai religiosi la dovuta libertà per quanto riguarda il sacramento della penitenza..."; cfr. anche CCEO 473 § 2, 2°; 747 § 2).

¹⁶ (Cfr. NC 227 § 3: "Ciascuno abbia un proprio confessore stabile al quale ordinariamente si confessi").

potranno essere dispensati in tutto o in parte dal superiore, su questo punto, dalle regole comuni.

Altri che, pur adatti agli Esercizi spirituali, non ne hanno l'esperienza, sarà bene aiutarli per un po' di tempo, scendendo con essi a considerazioni particolari, che li eccitino al timore e all'amore di Dio e delle virtù, ed alla pratica delle medesime, come la discrezione mostrerà essere opportuno.

Quelli che non si vedranno adatti per esercizi del genere, come può accadere per l'uno o l'altro dei coadiutori temporali, dovranno essere aiutati, proponendo loro gli esercizi adatti alla loro capacità, per il servizio di Dio nostro Signore.

[280] 21. § bene che tutti, salvo che qualcuno non sia esentato dal superiore, si esercitino a predicare nell'ambiente di casa (S). In tal modo, oltre ad occupare lodevolmente in questa pratica qualche ora dopo pranzo, s'incoraggeranno e s'impratichiranno nell'uso della voce, nel modo di porgere e in tutto il resto. Mostreranno anche il talento, di cui Dio nostro Signore li ha forniti, ed esprimeranno le loro buone idee per la propria edificazione e per quella del prossimo, trattando spesso della abnegazione di se stessi, delle virtù e di ogni perfezione, ed esortandosi ad esse, specialmente alla unione e alla carità fraterna.

[281] S. *Quelli che predicano nell'ambiente domestico non muovano rimprovero ad alcun confratello di casa o della Compagnia. Lo evitino anche i predicatori che tengono discorsi nelle chiese, sempre che il superiore non ne sia stato messo al corrente. Tuttavia, è consentito incitare se stessi e insieme i propri confratelli a progredire nel maggior servizio di Dio, anche se ciò si addice più alle prediche di casa che a quelle fatte in chiesa.*

[282] 22. Gioverà in modo tutto particolare compiere con ogni devozione possibile gli uffici, in cui maggiormente si esercita l'umiltà e la carità. E in genere, più uno si unirà a Dio nostro Signore e più si mostrerà generoso verso la sua divina Maestà (T), più lo troverà generoso verso di sé, e più sarà preparato per ricevere da lui, di giorno in giorno, maggiori grazie e doni spirituali.

[283] T. *Unirsi maggiormente con Dio nostro Signore e mostrarsi generoso con lui è consacrarsi interamente e irremovibilmente al suo servizio, come fanno quelli che vi s'impegnano con voto. Tuttavia, benché questo giovi molto per ricevere una maggiore abbondanza di grazia, non si deve imporre a nessuno di farlo, né costringerVELo in alcun modo nei due primi anni.*

E se alcuni per propria devozione e di loro iniziativa s'inducessero ad anticipare il voto, questo non deve farsi nelle mani di alcuno, né rivestire nessuna solennità; ma ognuno l'offrirà a Dio nostro Signore nel segreto della sua anima. Ed è bene, qualora lo facciano, che chiedano la formula ordinaria dei voti semplici e che serbino per iscritto, per ricordarsene, ciò che hanno promesso a Dio nostro Signore.

[284] 23. Giova assai al profitto ed è molto necessario che tutti si diano alla completa obbedienza, riconoscendo che il superiore, chiunque egli sia, occupa il posto di Cristo nostro Signore, ed avendo per lui internamente riverenza e amore. E non soltanto nell'esecuzione esteriore di quanto egli comanda devono obbedirgli internamente e prontamente, con la debita fermezza ed umiltà, senza scusarsi e mormorare anche se comanda cose difficili e che ripugnano alla sensibilità (V); ma devono anche sforzarsi di avere interiormente rassegnazione e vera abnegazione della propria volontà e giudizio, conformando totalmente, in tutte le cose, il loro volere e il loro sentimento con ciò che vuole e sente il superiore, **dove non si vede il**

peccato¹⁷, e ritenendo la volontà e il giudizio del superiore come norma del proprio giudizio, per conformarsi più da vicino con la regola prima e suprema di ogni buona volontà e giudizio, che è l'eterna bontà e sapienza.

[285] V. *Gioverà che i superiori facciano sentire ogni tanto l'obbedienza e la povertà a quelli che si trovano in probazione, provandoli per il loro maggior profitto spirituale come Dio nostro Signore provò Abramo, e perché diano un saggio della loro virtù e crescano in essa. Ma in questo, per quanto è possibile, si osserverà misura e proporzione secondo quanto ciascuno può sopportare, come la discrezione suggerirà.*

[286] 24. E per esercitarsi maggiormente nell'obbedienza è bene, anzi è molto necessario, che obbediscano non solo al Superiore della Compagnia o della casa, ma anche ai subalterni capi degli uffici, che hanno ricevuto i poteri da lui, in tutto ciò per cui sono costituiti sopra di essi. E si avvezzino a non badare qual è la persona, alla quale obbediscono, ma piuttosto chi è quegli, per cui ed a cui obbediscono in tutti, cioè Cristo nostro Signore.

[287] 25. Amino tutti la povertà come una madre e, secondo la misura di una santa discrezione, ne provino talvolta qualche effetto. E, com'è detto nell'Esame, **dopo il primo anno, siano pronti a disfarsi dei beni temporali, in qualunque momento il superiore comanderà**¹⁸, nella forma loro proposta nell'Esame già citato.

[288] 26. Tutti devono sforzarsi di conservare retta la loro intenzione non solo circa lo stato della propria vita, ma anche in tutte le cose particolari, procurando sempre di servire unicamente e di compiacere in esse alla divina Bontà per se stessa, e per l'amore e i benefici così straordinari, con cui ci ha prevenuto, piuttosto che per timore di pene o speranze di premi, pur dovendo giovare anche di questo. E li si esorterà spesso a cercare in ogni cosa Dio nostro Signore, rigettando da sé, per quanto è possibile, l'amore di tutte le creature, per riporlo nel loro Creatore, amando in lui tutte e tutte in lui, conforme alla sua santissima e divina volontà.

[289] 27. Lo studio, al quale si applicheranno tutti quelli che sono in probazione nelle case della Compagnia, sembra dover riguardare ciò che li aiuta nell'abnegazione, di cui s'è detto, e a crescere maggiormente nella virtù e nella devozione. **Generalmente parlando, non si faranno studi di lettere in casa, a meno che, per motivi speciali, non sembri di dover dispensare alcuni**¹⁹ (X). I collegi, infatti, sono istituiti per apprendere le lettere; le case, invece, sono fatte per dar modo di esercitarle a coloro che le hanno apprese, o per preparare in quelli che devono apprendere il loro fondamento di umiltà e di virtù.

[290] X. *Benché in generale non si facciano studi di lettere nelle case della Compagnia, tutti quelli che si dedicano alla predicazione e alle confessioni possono studiare quanto fa al caso loro*²⁰. *E se a qualcuno in particolare riuscisse utile studiare anche altre cose, si lascerà alla discrezione del superiore prenderlo in considerazione e darne la dispensa.*

¹⁷ Dichiarato in NC 154. (Per casi di conflitto di coscienza).

¹⁸ Dichiarato in NC 32.

¹⁹ Dichiarato in NC 55 § 1. (Circa la possibilità di compiere studi durante il noviziato).

²⁰ (Cfr. NC 240-243: sulla formazione continua).

[291] 28. Vi sia chi ogni settimana, o almeno ogni quindici giorni, richiami alla loro memoria queste ed altre simili disposizioni, oppure siano essi stessi tenuti a leggerle, perché, per la condizione della nostra fragile natura, non si dimentichino e in tal modo non se ne tralasci l'esecuzione. Alcune volte l'anno, poi, tutti chiedano al superiore che imponga loro penitenze per le mancanze commesse nell'osservanza delle regole, per dimostrare così la cura che si ha nel progredire nel servizio di Dio.

*

CAPITOLO II Conservazione del corpo

[292] 1. Com'è biasimevole l'eccessiva preoccupazione per quanto riguarda il corpo, così è lodevole la cura conveniente di conservare la salute e le forze per il servizio di Dio, e tutti la devono avere. Pertanto, quelli che s'accorgono che una cosa è loro nociva o che un'altra è necessaria quanto al vitto, alle vesti, alla dimora, all'ufficio o attività, e cose simili, sono tenuti ad informare il superiore o altri da lui designato. Si osservino però due cose: la prima, di raccogliersi in preghiera avanti di avvisare; e poi, se sentono di doverlo far presente a chi è responsabile, lo facciano. La seconda, dopo aver messo al corrente a voce o in breve per iscritto il superiore, perché non se ne dimentichi, di lasciarne a lui tutto il pensiero, pronti a riconoscere per migliore la sua decisione, senza fare obiezioni e senza insistere né personalmente né per mezzo d'altri, conceda egli o rifiuti quello che si domanda (A). Infatti, devono esser persuasi che quanto il superiore deciderà, una volta informato, sarà più utile per il servizio di Dio e per il maggior bene proprio nel Signor nostro.

[293] A. *Benché chi fa presente ciò di cui ha bisogno non debba personalmente né fare obiezioni né insistere, se il superiore non avesse capito sufficientemente e chiedesse maggiori spiegazioni, gliel darà. E se mai dimenticasse di prendere provvedimenti, pur mostrando di volerlo fare, non sarà fuori posto ricordarglielo e farlo presente, con la debita modestia.*

[294] 2. Vi sia buon ordine, per quanto possibile, circa l'orario dei pasti, del sonno e della levata, da osservarsi comunemente da tutti (B).

[295] B. *In genere, tutti devono osservare l'orario fissato per i pasti e per il sonno. Ma se, per motivi speciali, si richiedesse una diversa distribuzione per qualcuno, il superiore vedrà se debba o no concedergli la dispensa.*

[296] 3. Per quanto riguarda gli alimenti, le vesti (C), le stanze, e altre cose necessarie per il corpo, pur dovendovi essere in che provare la virtù e l'abnegazione di se stessi, si procuri con l'aiuto di Dio che non manchi di che sostenere e conservare la costituzione fisica per il suo servizio e lode, avendo per le persone il debito riguardo nel Signor nostro.

[297] C. *Nelle vesti si guardi allo scopo che è difendersi dal freddo e dalla sconvenienza. Per il resto, quelli che sono in probazione è bene che circa i vestiti siano aiutati alla mortificazione ed all'abnegazione di se stessi, e a calpestare il mondo e le sue vanità. Questo, quanto è consentito, tenuto conto della natura, degli usi, dell'ufficio e di altre circostanze attinenti alle persone.*

Con gli scolastici approvati e con quelli che attendono agli studi tenendo presente la fatica dello studio e il fatto che i collegi posseggono rendite, pare si possa aver maggior riguardo al decoro esteriore e alla comodità, sempre però evitando ogni eccesso. Coi singoli ci si potrà regolare come a ciascuno conviene.

[298] 4. Non è bene sovraccaricarsi di tanto lavoro fisico da opprimere lo spirito e da recar danno al corpo (D). tuttavia, ordinariamente per tutti è utile qualche esercizio fisico a vantaggio dell'uno e dell'altro, anche per quelli che devono applicarsi al lavoro intellettuale. E

questo dovrà alternarsi col lavoro esterno, e non prolungarsi né intraprendersi senza la misura della discrezione.

[299] D. *Dopo pranzo, specie d'estate, per una o due ore non devono permettersi, per quanto è possibile, esercizi violenti del corpo e della mente (misurando tutte le esigenze con ogni carità possibile). Tuttavia, in tal tempo potranno occuparsi in altri esercizi leggeri. E anche fuori di queste ore, è bene no prostrarli troppo senza qualche riposo o ricreazione.*

[300] 5. Non bisogna esagerare né essere indiscreti nel castigo del corpo, con digiuni, veglie (E), ed altre penitenze esterne e fatiche (F), che recano danno ed impediscono beni maggiori. Perciò, è bene che ognuno informi il confessore di quanto fa in questo punto. E questi, se pensa o dubita che uno ecceda, lo mandi dal superiore. Questo si fa per procedere con più lume, e per glorificare maggiormente Dio nostro Signore nelle nostre anime e nei nostri corpi.

[301] E. *Il tempo da dare al sonno sembra, in generale, doversi aggirare tra le sei e le sette ore; e non si dorma senza alcun indumento, tranne il caso di necessità riconosciuta dal superiore. Ma poiché in tanta diversità di persone e di costituzioni fisiche non è possibile stabilire una norma certa, si lascerà alla discrezione del superiore l'accorciare o il prostrarre questo limite, disponendo come riterrà essere richiesto dall'esigenza della complessione di ognuno.*

[302] F. *Ciascuno dev'esser pronto ad accettare qualsiasi incombenza gli sarà affidata. Ma si deve badare che ai posti che richiedono soggetti più robusti e più forti (come la sacrestia, la portineria e l'infermeria) siano destinate, per quanto è possibile, persone fornite delle qualità fisiche adatte a tali incombenze.*

[303] 6. § bene che in casa vi sia qualcuno che sovrintenda su quanto riguarda la salute, per conservarla in quelli che l'hanno (specialmente nei più deboli per età o per altre cause), e per farla riacquistare a quelli che sono malati. Chi si sente indisposto più del solito, è obbligato a manifestarlo a lui, perché egli provveda il rimedio conveniente, come vuole la carità (G).

[304] G. *Si abbia grande cura dei malati. Appena l'infermiere è informato della loro indisposizione, deve avvisare il superiore, se stima che il caso sia di rilievo. Quindi si chiami il medico, che ordinariamente sarà uno solo, salvo diverso avviso del superiore in casi particolari. E si osservino le sue disposizioni, in quanto si può, circa la dieta e le medicine, senza che il malato ingerisca altro, ma badi ad esercitare la sua obbedienza e pazienza; mentre la cura di tutto il resto la lascia al superiore e ai suoi ministri, attraverso i quali la divina Provvidenza lo dirige.*

E benché sia proprio della nostra vocazione andar qua e là e vivere in qualsiasi parte del mondo, dove si spera maggior servizio di Dio e aiuto alle anime, tuttavia, se l'esperienza dimostra che uno non può sopportare il clima d'un paese e che vi sta sempre male, si lascerà al superiore di ponderare se convenga cambiarlo di posto, dove, con una salute fisica migliore, gli sia possibile impegnarsi maggiormente nel servizio di Dio nostro Signore. Peraltro, non spetterà al malato chiedere il trasferimento, né manifestarne il desiderio; ma tale pensiero sarà lasciato al superiore.

[305] 7. In tutto ciò che tocca la conservazione dei beni materiali, tutti avranno il riguardo, a cui li obbliga la carità e la ragione. Ma sarà bene che sia uno ad avere più in particolare il compito di pensare ad essi, come a beni e proprietà di Cristo nostro Signore. Similmente, per altre incombenze indispensabili, bisogna fare in modo che vi siano sufficienti capi degli uffici, specie per ciò che è più decoroso fare in casa che fuori (*H*). Ed è bene che i coadiutori temporali imparino questi mestieri, se non li sanno, indirizzando sempre ogni cosa alla maggior gloria di Dio, nostro Creatore e Signore.